

## Castello di Ama inaugura *Galaxia*, la nuova installazione site-specific di Bosco Sodi, il giorno del solstizio d'estate

**Sabato 21 giugno 2025** Castello di Ama apre le sue porte per l'inaugurazione dell'opera *Galaxia* dell'artista messicano Bosco Sodi. Per l'occasione sarà possibile visitare l'intera **Collezione Castello di Ama** che raccoglie capolavori site-specific dal 1999.

—

La **Collezione Castello di Ama** nasce nel 1999 dalla visione di Lorenza Sebasti e Marco Pallanti con una grande opera di **Michelangelo Pistoletto**. Da quel momento, quasi ogni anno Ama ha accolto alcuni tra gli artisti più importanti del contemporaneo, tra gli altri: **Daniel Buren, Giulio Paolini, Anish Kapoor, Louise Bourgeois, Hiroshi Sugimoto, Lee Ufan, Roni Horn, Jenny Holzer**, fino alla misteriosa *tana* di **Giorgio Andreotta Calò**.

Ogni artista è stato chiamato, come per vocazione, a lasciare che il territorio di Ama gli parlasse e a interpretarlo. Si tratta di un **territorio in cui identità, storia, produttività si fanno tutt'uno, per arrivare infine a quello che in termini enologici è definito *terroir***, un insieme di specificità geografiche e culturali la cui unione è maggiore della somma delle singole parti. Le opere si intessono tanto con l'attività umana quanto con la natura del luogo inserendosi in un contesto lontano e culturalmente definito, tanto dalle installazioni precedenti, quanto da un retroterra storico-materiale. Lo spazio delle installazioni non è allora neutrale, ma è anzi uno spazio che svolge una funzione maieutica insinuandosi nel processo artistico.

***Galaxia* di Bosco Sodi** è situata nell'antica cantina di Villa Pianigiani, una delle tre ville storiche del borgo di Ama. Un luogo inconsueto, in cui il tempo lento dell'affinamento del vino e l'aria sorda ipogeica creano un ambiente caratterizzato da tratti di sacralità e metamorfosi. L'installazione è composta da sei sfere in argilla di circa 80 cm la cui superficie varia tra crepe e bruciature. Al centro completa l'installazione una sfera caratterizzata da una smaltatura in oro.

**Bosco Sodi lavora nell'attesa, con pazienza che le cose avvengano, che il mondo muti sé stesso e la materia dell'opera.** Si tratta di un processo che allontana l'artista dalla possibilità di controllare l'atto di creazione. L'opera in argilla viene abbozzata nella sua forma sferica ed è poi lasciata ad asciugare per un lungo periodo. In questo tempo la materia subisce dei cambiamenti governati dalle sue caratteristiche interne e da fattori naturali esterni, e allora si crepa, si spezza, può distruggersi. **Il risultato è un'opera che non solo trae la sua bellezza dal materiale di cui è composta, ma ne eredita allo stesso modo le fragilità.** Si manifesta così come una materia autentica, segnata dai mutamenti imposti dal tempo. In questa concezione, il tempo non è uno sfondo neutrale ma un agente attivo: è nell'attesa, intesa come processo dinamico, che l'opera definisce le sue caratteristiche formali, cromatiche e spaziali.

A livello tematico, il titolo *Galaxia* può riferirsi a un assetto spaziale che richiama i movimenti planetari. Così come nelle forme delle sei sfere, che assumono una forma geoidale, e nella posizione centrale della sfera dorata. Il titolo non sembra comunque indicare una chiave interpretativa dell'opera, quanto una suggestione che è evocata per opposizione: l'opera si trova infatti sotto terra, in un luogo *sui generis* fortemente contestualizzato dalla sua funzione.

La ricerca di Bosco Sodi si caratterizza per una **sensibilità in cui materia organica e tempo primordiale sono evocati in forme basilari**, con una fascinazione per la **filosofia giapponese wabi-sabi** che lo porta ad accogliere l'imprevedibile, così che gli accidenti naturali del tempo possano rivelarsi come lettura estetica del mondo.

**L'opera *Galaxia* si radica così nel territorio di Castello di Ama**, prendendo parte a una riflessione sul tempo, sull'attesa e la pazienza, ma anche sulla memoria, la cultura e la natura. L'impossibilità di determinare un punto fisso, una forma unica, ma anzi testimoniare attivamente la dinamicità e la caducità delle forme organiche e naturali è un concetto alla base della collezione, in cui il lavoro e il lavorare di Bosco Sodi si integrano alla perfezione.